

ROMA. IL FILO ROSSO E UN BICCHIERE DI SOLE: ALLA LIBRERIA ELI LA CULTURA SFIDA GLI SCHEMI E TORNA VIVA

Publicato il 18 Aprile 2026 di Dino Tropea



Categorie: [CRONACA E ATTUALITA'](#), [LA VOCE DEL LETTORE](#), [NOTIZIA DEL GIORNO](#),
[ROMA,FROSINONE,LATINA,VITERBO](#)

Etichette: [cultura](#), [Dino Tropea](#), [Effigi Edizioni](#), [eventi roma](#), [Libreria ELI](#), [libri](#), [musica e libri](#), [Paola Lorenzoni](#),
[presentazioni libri](#), [roma](#)



PRESENTAZIONE CON FIRMA COPIE E SALA PIENA: IL LIBRO DI PAOLA LORENZONI RILANCIA UNA SCRITTURA LIBERA IN UNO SPAZIO CULTURALE MULTIDISCIPLINARE

Una presentazione partecipata, chiusa da una bella sorpresa finale: il firma copie con i lettori che hanno acquistato il volume. Alla **Libreria ELI** di viale Somalia, a Roma, **"Il filo rosso e un bicchiere di sole"** di **Paola Lorenzoni** ha dato vita a una serata multidisciplinare tra letteratura, musica e dialogo con il pubblico.



All'incontro sono intervenuti il regista **Fabrizio Catalano**, **Mario Papalini**, direttore di **Effigi Edizioni**, e l'autrice.



Mario Papalini, Paola Lorenzoni e Fabrizio Catalano

Il punto più netto della serata è arrivato dall'intervento di Catalano, che ha legato il libro a una precisa idea di scrittura. Citando Sciascia, ha detto che **«uno scrittore, un vero scrittore, deve essere fazioso»**, chiarendo subito il senso del termine: non una scelta di partito, ma la capacità di essere diverso in **«un mondo molto omologato, standardizzato»**. Poi il giudizio sul libro di Lorenzoni: **«non insegue una narrazione standardizzata»**.

Secondo Catalano, il testo rompe gli schemi anche nella forma, perché **«si può anche non leggere in ordine cronologico»**, lasciando al lettore la libertà di entrare e uscire dai capitoli. Da qui una seconda osservazione, molto diretta, contro certi modelli narrativi contemporanei:

«Molti scrivono già strutturando il libro perché se ne possa trarre una serie televisiva». Al contrario, ha aggiunto, il libro di Lorenzoni **«non sembra porsi la preoccupazione del successo»**.

L'autrice ha riportato il discorso sul proprio percorso artistico e sul presente del suo lavoro.

Rispondendo a una domanda su quale "personaggio" le sia entrato dentro negli ultimi tempi, ha spiegato:

«**Sto tornando proprio al teatro di parola**», definendolo la parte primaria del suo percorso espressivo.

Anche **Mario Papalini**, direttore di Effigi Edizioni, ha insistito sul valore non convenzionale del volume, sottolineando come il libro si collochi fuori dalle logiche più immediate del mercato:

«Qui non siamo davanti a un libro costruito per seguire uno schema o inseguire il mercato, ma a un lavoro che apre molti argomenti e invita a riflettere».

Nel corso della presentazione è emersa così un'idea di letteratura non piegata alle formule, ma capace di tenere insieme memoria, identità, esperienza e libertà espressiva, lasciando al lettore uno spazio attivo di interpretazione.

Su questo punto si è registrata una convergenza tra i relatori e lo stesso padrone di casa, con una critica chiara a quella che è stata definita una crescente "**industrializzazione dell'editoria**": sempre più spesso, è stato osservato, i libri vengono scritti seguendo schemi precisi, pensati per un possibile adattamento cinematografico o televisivo. Un meccanismo che finisce per influenzare anche la scrittura, rendendo le storie riconoscibili e prevedibili già dopo poche pagine.

Un esempio concreto emerso durante il confronto riguarda proprio la struttura narrativa: oggi, è stato sottolineato, «**dopo poco tempo di lettura o visione è facile capire dove la storia ti sta portando**», con il rischio di ridurre la complessità a modelli ripetuti. In questo scenario, il lavoro di Paola Lorenzoni si propone in controtendenza, rifiutando schemi rigidi e restituendo alla narrazione una dimensione più libera, aperta e non prevedibile.

Dal pubblico sono arrivati interventi che hanno rafforzato questa lettura. Una lettrice ha definito il volume «**il viaggio dell'anima**», soffermandosi sul capitolo *Mi chiamo speranza*. Un altro intervento ha rimarcato il valore della lettura come esercizio da difendere oggi e ha letto nel "filo rosso" una metafora di orientamento e salvezza.

La parte musicale ha visto la presenza di **Nicola Buffa** alla chitarra, **Cesare Botta** alle percussioni e **Rodolfo Baroncini** al violino, in un intreccio continuo tra lettura scenica e accompagnamento sonoro.



La seconda parte della serata ha aperto alla musicalità del libro, con letture accompagnate dagli strumenti. In questo passaggio la presenza **della jazz band** è stata centrale, anche per il legame tra la scrittura di Lorenzoni e una dimensione performativa che attraversa teatro, voce e musica jazz.



Paola Lorenzoni

A rendere ancora più riuscito l'appuntamento è stata la sede. La **Libreria ELI** si conferma una location ideale per eventi multidisciplinari: uno spazio molto curato, ricco non solo di libri ma anche di arte ed enogastronomia, con una piccola enoteca e una sala attrezzata di tutto punto per presentazioni importanti. Un contesto che ha valorizzato l'incontro e favorito il rapporto diretto tra autrice e pubblico.

La chiusura con il firma copie ha dato la misura dell'interesse suscitato dalla serata: chi è rimasto ha voluto portare a casa il libro e fermarsi ancora qualche minuto a parlare. Un plauso va alla libreria e all'organizzazione, capaci di costruire un evento di livello in una Roma che, quando trova luoghi e formule giuste, continua a rispondere alla cultura dal vivo.

